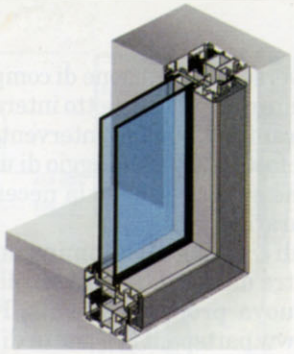
» bilità compositiva, il prezzo rimanga allineato a quello del precedente Royal S.

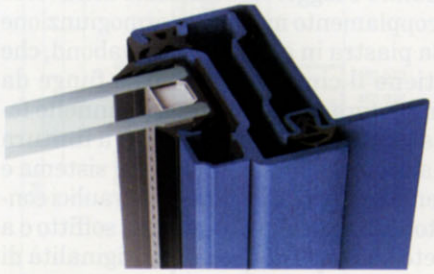
NUOVE ESPERIENZE CRESCONO

Nei serramenti in acciaio si consolida l'offerta di profili a taglio termico e di telai a maggiori prestazioni, salvaguardando l'originale ridotta sezione dei sistemi. In questa direzione sia Secco (www.seccosistemi.it) che Jansen (per l'Italia www.cpsistemi.com) hanno presentato interessanti soluzioni. In particolare, Secco non solo ha riconfermato il suo impegno nel settore di quelli che definisce metalli evoluti (acciaio inox, corten e lega di rame Ot67), ma ha introdotto numerose novità. Tra queste, il sistema Fineline per facciate e serramenti architettonici con sezione del telaio in vista di soli 36 millimetri e il nuovo sistema a giunto aperto con anta complanare all'esterno e sormonto interno. Tra i profili più performanti il Doubleface a taglio termico, che consente di utilizzare metalli differenti per l'interno e l'esterno del serramento. Molto apprezzato dai progettisti il catalogo Jansen, non solo per l'affidabilità delle soluzioni proposte, ma anche per la ricca disponibilità di bei dettagli costruttivi, un'attenzione non ancora sufficientemente radicata nella documentazione tecnico-divulgativa del settore. Tra i produttori di serramenti metallici Saiedue ha messo in mostra anche una nuova generazione di aziende capaci di coniugare felicemente innovazione e design italiano. Vale una citazione Essemme (www.essemmesrl.it). In realtà, la proposta di questa nicchia spazia dalle facciate agli elementi strutturali, agli allestimenti per interni, tutti realizzati su disegno. Pezzi unici accomunati dalla cura dell'esecuzione artigianale, unita a prestazioni di livello e a un impatto figurativo in linea con le tendenze espressive contemporanee. Una sorta di fabbro del terzo millennio, con un carnet di lavori di elevato profilo, a dimostrare come sia ancora possibile ritagliarsi spazi operativi originali in un mercato capace di apprezzare la qualità. In direzione analoga possiamo inquadrare la proposta di Starpur (www.starwood.it), che produce serramenti in alluminio legno e al Saiedue ha presentato la nuova serie Oltreluce. Un sistema sviluppato per eliminare l'impatto visivo del telaio, grazie a un innovativo sistema di apertura ad anta a scomparsa collocata oltre la luce del muro, che garantisce massima luminosità ed elevata sicurezza antieffrazione. Il sistema è a taglio termico e la sua originalità risiede nell'opera di rivisitazione del design e della componentistica, accostando alluminio laccato, satinato o lucidato a essenze nobili come teak, palissandro, ebano e rovere sbiancato.

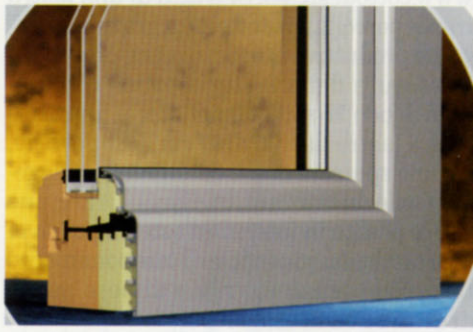
Tra le realtà emergenti, in evidenza la proposta di Vetroventilato (www.vetroventilato.it). Si tratta di un sistema dinamico di involucro (per serramenti o facciate continue) coperto da brevetto internazionale, composto da un vetrocamera con triplo cristallo, dotato di tendina schermante nell'intercapedine esterna e intercapedine interna ventilata meccanicamente attraverso una ventola tangenziale gestita da centralina elettronica. Al variare della temperatura, dell'irraggiamento esterno e delle condizioni di comfort interno desiderato viene attivato o disattivato il flusso dell'aria nell'intercapedine con la possibilità di espulsione verso l'esterno di quella in sovratemperatura, così come di sfruttare l'irraggiamento sola- »



Starpur ha presentato la nuova serie in alluminio legno a taglio termico Oltreluce.



Fineline di Secco sistemi è stato sviluppato per minimizzare l'impatto architettonico.



La Passiv Fenster di Uniform adotta un originale sistema legno e alluminio, con interposto in polistirene.

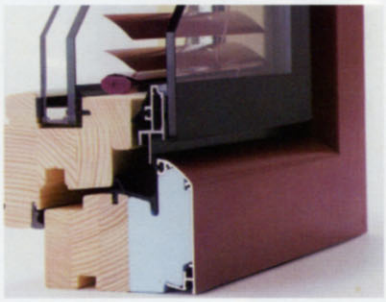
Che il passaggio del Po ti sia lieve

Quello di quest'anno è stato l'ultimo Saiedue a Bologna. Si chiudono i battenti di una mostra che ha avuto, quest'ultimo anno come sempre, un buon successo di pubblico e di espositori, ma che ha lasciato dietro di sé l'amaro in bocca, molte polemiche e non pochi dubbi su cosa avverrà in futuro. La notizia è che il Saiedue fa le valige e si trasferisce presso la nuova fiera di Milano. Che cambierà nome e che, insieme con i resti di quello che è stato Build up expo, punterà a diventare una nuova grande fiera dell'edilizia. Così come grandi, anzi sterminate, sono le ambizioni di Milano, altrettanto grande è stata la delusione di Bologna. La partenza del Saiedue è stata, nessuno se lo nasconde a Bolognafiere, un colpo duro. E la penale - alta, a quanto si sente dire - che probabilmente il Saiedue dovrà pagare per la rescissione del contratto sarà piccola cosa rispetto allo "schiaffo" ricevuto da Bologna. Soprattutto tenuto conto degli agguerriti propositi milanesi e della guerra che certamente incomincerà fin dal prossimo anno tra le due fiere. Da una parte Bologna, ricca di una tradizione di quasi cinquant'anni e assolutamente inattaccabile in Italia e in Europa sul piano dei contenuti e dell'impegno, ma forse oggi un po' affaticata e alla ricerca di nuove idee. Dall'altra, Milano, ricca di spazi, di immagine, di ambizioni e di promesse, anche se tutte da verificare.

UN SALONE. ANZI, TRE

Che ci fosse ormai una differenza sostanziale tra il Saie e il Saiedue ormai era da anni sotto gli occhi di tutti. Questa differenza nasceva dalla storia stessa e dalle scelte strategiche delle due maggiori fiere bolognesi dell'edilizia. Ma andiamo con ordine e vediamola questa storia.

Siamo nella seconda metà degli anni Settanta. Il mercato unico europeo sta decollando e l'arrivo dei prodotti e delle aziende del continente incomincia a creare anche in Italia una concorrenza che porta a una moltiplicazione dei prodotti da costruzione e delle aziende produttrici. I nuovi prodotti e i nuovi produttori chiedono, com'è naturale, nuovi spazi espositivi, ma il Saie di ottobre più di tanto non può dare. E così nel 1982 nasce il Saiedue, promosso da Federlegno e Uncsaal, cioè dai produttori di fine- »



La doppia finestra in legno+alluminio Vetro-design Edition 4 di Internorm: il battente è nascosto alla vista.

La Serie 500 Fibex inside di Archimede Progetti. Il cuore del sistema è costituito da un pultruso in frp.

Premium HX 80 è uno dei sistemi in Pvc a 7 camere presentati da Hoco-Haas Group.

» re sulle vetrate a integrazione dell'impianto di climatizzazione Hvac. Il sistema di regolazione consente di monitorare i principali parametri di funzionamento e controllare ventola ed elementi schermanti per ottimizzare gli apporti gratuiti e il comfort. Prove certificate eseguite presso l'Itc-Cnr, sia con le cell-test che con il sistema analitico Energy Plus, hanno evidenziato risparmi energetici medi del 15 per cento rispetto a una vetrata tradizionale.

UNO PIÙ UNO TRE

Ovvero, la somma tra due o più materiali per profili alla ricerca di prestazioni superiori a quelle dei singoli componenti. Un processo per certi versi simile a quello che avviene per le murature d'ambito attraverso la stratificazione di elementi portanti, isolanti e di finitura. In questo caso, però, siamo un passo avanti. Non è il progettista a ideare e calcolare il pacchetto da far assemblare in cantiere (si spera a regola d'arte), impiegando materiali di differenti fornitori, ma è il produttore a offrire la soluzione finita e certificata.

La trasversalità nell'impiego dei materiali costituenti i telai dei serramenti è diventata tale che la loro collocazione nell'ambito dei saloni tematici di Saiedue non è più di così facile individuazione. Legno+alluminio, Pvc+alluminio, legno+termoschiume, pluristratificati con intercalari sintetici e pelli varie, oltre ad aziende che producono e commercializzano differenti materiali, fanno sì che prodotti finalizzati allo stesso impiego e per certi versi simili si trovino in padiglioni diversi, creando confusione tra i visitatori, portati più a ragionare con la logica della finalizzazione del prodotto che non con quella dell'organizzazione di categoria alla quale il produttore appartiene.

L'evoluzione recente della proposta in legno alluminio, ispirata in origine dalla ricerca di un'ottimizzazione cooperativa tra le qualità dei due materiali, è oggi estremamente matura in termini tecnologici e largamente votata all'obiettivo della massima prestazione isolante. Tra le molte proposte citiamo, ad esempio, la Passiv fenster di Uniform (www.uniform.it), con un'originale stratificazione che prevede, mediante speciali bussole di ancoraggio, l'inserimento tra legno e alluminio di un profilo in polistirene. Valore di trasmittanza complessiva U_w certificato dal Passivhausinstitute di Darmstadt: 0,72 W/m²K. Lo stesso istituto ha certificato per Internorm (www.internorm.com) la versione Passiv della serie Edition (legno+termoschiuma+alluminio) per una U_w di 0,80 W/m²K che, secondo quanto dichiara il produttore, può scendere sino a 0,68 adottando un opportuno vetraggio. Internorm ha anche introdotto un'interessante innovazione costruttiva. Per la doppia finestra in legno+alluminio Vetrodesign Edition 4 (certificata Passivhaus U_w fino a 0,70 W/m²K) ha infatti mutuato dalla tecnologia automobilistica l'assemblaggio del vetro per incollaggio in sovrapposizione al telaio del battente. Quest'ultimo risulta così completamente nascosto alla vista, snellendo sensibilmente l'impatto architettonico del serramento. Sempre in termini di innovazione costruttiva nel settore dei profili in alluminio+legno, Archimede progetti (www.agostinigroup.com) ha presentato la Serie 500 Fibex inside. In realtà, sarebbe più corretto definirli profili alluminio+composito+legno, perché il cuore del sistema »

» stre in legno e di finestre metalliche. Nell'anno successivo nasce Cersaie, promosso dai produttori di piastrelle. Tre fiere al posto di una e la fame di spazi è immediatamente soddisfatta, anche se la suddivisione merceologica tra i prodotti esposti al Saie e al Saiedue è stata più "politica" che non orientata agli interessi del pubblico e dei visitatori e creerà negli anni qualche mugugno e qualche insoddisfazione. Il risultato è che con l'ottobre 1981 si celebra la fine del Saie generalista, si parte con la specializzazione delle tre rassegne bolognesi e con il marzo 1982 il Saiedue incomincia la sua marcia solitaria. I risultati non sono mancati. Espositori e pubblico hanno risposto con entusiasmo e gli spazi della fiera sono stati rapidamente riempiti anche quando Bolognafiere negli anni ha quasi raddoppiato la sua offerta di aree espositive. E così, per un quarto di secolo, le tre corazzate dell'edilizia hanno navigato da sole e indisturbate in mare aperto. Con successo, a guardare i numeri. Anche se con alterne vicende e, soprattutto, con scelte molto diverse da fiera a fiera.

Il buon vecchio Saie di ottobre ha continuato negli anni a coltivare la sua tradizione di essere, come diceva un suo vecchio slogan fortunato e mai smentito dai fatti, "la fiera che pensa": ecco le pubblicazioni che spesso hanno fatto storia e sono riuscite a portare con lungimiranza all'attenzione del mondo dell'edilizia i cambiamenti più importanti del contesto e i problemi e le tendenze cui nessuno ancora pensava; ecco la scelta di unire alla funzione commerciale, e cioè al fatto di essere una fiera nella quale devono prima di tutto essere esposti i prodotti, una costante attenzione alla cultura tecnica del settore; ecco ancora la presenza a ogni edizione di momenti importanti dedicati all'architettura e di convegni di grande impatto.

Tutt'altra la politica del Cersaie, giocata, anche a costo di qualche caduta di stile, sull'immagine e sul design: importante era mettere in vetrina, spettacolarizzandolo al massimo, un prodotto che ogni giorno di più si trasformava da prodotto edilizio a prodotto di consumo e che univa il meglio del nostro paese, l'inventiva, a un apparato produttivo e commerciale, tra l'altro prevalentemente emiliano-romagnolo, poderoso, gratificato da esportazioni da primato.

Anche il Saiedue ha seguito agli esordi le orme del suo fratello maggiore. Com'era nella tradizione del Saie, nei suoi primi anni ha istituito un comitato tecnico consultivo – nel quale sedevano produttori di porte e finestre, associazioni di categoria e alcuni consulenti e ricercatori esperti di edilizia – incaricato di programmare le iniziative cosid-